



LE DISCIPLINE DEMOETNOANTROPOLOGICHE IN UNA UNIVERSITÀ CHE CAMBIA: RICERCA, DIDATTICA, TERZA MISSIONE

*Università della Basilicata, Campus universitario
Matera - via Lanera n. 20
9, 10, 11 maggio 2019*

CALL FOR PARTICIPATION

I tre ambiti di attività che definiscono il ruolo dell'istituzione universitaria nella società italiana (ricerca, didattica e terza missione) saranno affrontati, durante i lavori del convegno, attraverso le relazioni già programmate e fissate il pomeriggio di giovedì 9 e i Tavoli di discussione previsti la mattina di venerdì 10 maggio. L'auspicio è che dai Tavoli di discussione emergano tre documenti finali che verranno presentati nell'Assemblea plenaria prevista il pomeriggio di venerdì 10 maggio.

Gli organizzatori invitano pertanto i soci a partecipare a uno dei tre tavoli paralleli di venerdì 10 maggio (9:30-13.30). Per questioni organizzative è opportuno iscriversi come partecipanti a uno dei tre Tavoli di discussione inviando una email a convegno.siac@gmail.com, preferibilmente entro le ore 12 di lunedì 6 maggio.

PRESENTAZIONE DEI TAVOLI DI DISCUSSIONE

1) Ricerca e valutazione

Una delle caratteristiche delle attività di ricerca delle antropologhe e degli antropologi che operano nelle università è la pluralità delle tematiche indagate. Questo è probabilmente dovuto alla compresenza di differenti tradizioni di studio rintracciabili fin dalla storica tripartizione indicata nella denominazione del s.s.d. demo-etno-antropologico. Un ulteriore elemento di ricchezza e pluralità è dovuto alle continue trasformazioni socio-culturali che investono i contesti (locali, nazionali e globali) di indagine antropologica e che determinano l'agenda delle questioni che necessitano di essere indagate attraverso lo sguardo e le metodologie dell'antropologia culturale. A titolo esemplificativo si può accennare alla questione migratoria, ai processi di patrimonializzazione e alle dinamiche politico-economiche, ecologiche e giuridiche. Dal punto di vista metodologico, la

ricerca etnografica resta una risorsa importante anche nel confronto e riconoscimento disciplinare all'interno degli atenei dove agli strumenti classici della ricerca si affianca il ricorso alla strumentazione multimediale.

Negli ultimi anni, i processi di valutazione della qualità della ricerca che si sono attivati a livello nazionale, l'implementazione di meccanismi di referaggio delle pubblicazioni scientifiche e le sempre maggiori articolate procedure di selezione e valutazione da parte degli enti che erogano finanziamenti hanno avuto un sicuro impatto sulla produzione scientifica andando in alcuni casi a indirizzare le tematiche stesse delle ricerche antropologiche sulla base di specifiche direttive e orientamenti che tengono in considerazione anche l'impatto sociale delle ricerche proposte.

Chi fosse interessato a riflettere collegialmente su tali questioni, confrontando le differenti esperienze, è invitato ad iscriversi e a partecipare al 1° TAVOLO di discussione di venerdì 10 maggio (9:30-13.30)

2) I processi didattici dalle lauree triennali al terzo livello della formazione

L'antropologia si trova oggi ad affrontare importanti trasformazioni piene di contraddizioni. In linea generale si registra la richiesta sempre maggiore di professionalità antropologiche dentro e fuori l'Università – pensiamo al concorso per antropologi del MIBACT. Nell'accademia si è chiamati a far fronte, con forze sempre più esigue, all'organizzazione di percorsi formativi in corsi di laurea nei quali l'antropologia figura come insegnamento di base o caratterizzante o nella formazione dei docenti (24cfu). Tale situazione di maggiore visibilità si accompagna paradossalmente a una lenta contrazione degli spazi nella formazione post laurea come dottorati, scuole di specializzazione e master. Per fare un solo esempio, pensiamo alla costante riduzione del numero di dottorati in antropologia. Senza dire dell'assenza di una classe di laurea triennale specifica in discipline DEA, che rischia di rendere fragile le stesse lauree magistrali. Contemporaneamente non si possono ignorare le sfide legate alla revisione dei saperi e all'internazionalizzazione. Due aspetti importanti destinati a modificare il quadro della formazione antropologica. Si è dinanzi a una svolta che impone un impegno sempre maggiore nel vigilare il mantenimento della nostra presenza in ambiti già consolidati e a progettare nuovi percorsi di formazione triennale, magistrale e post laurea.

Chi fosse interessato a riflettere collegialmente su tali questioni, confrontando le differenti esperienze, è invitato ad iscriversi e a partecipare al 2° TAVOLO di discussione di venerdì 10 maggio (9:30-13.30)

3) Antropologia e terza missione

L'antropologia possiede, in virtù dei suoi specifici interessi scientifici e della sua storia, una forte vocazione di impegno sociale che si esprime nei confronti dei territori dove opera e delle comunità con cui lavora. Le antropologhe e gli antropologi universitari, accanto alla didattica e alla ricerca, svolgono svariate attività di Terza Missione e *public engagement* che si ritiene fondamentale individuare e valorizzare.

Alcuni tra gli obiettivi qualificanti delle attività di terza missione in ambito antropologico sono:

1. divulgazione di ricerche a sostegno della creatività, dei processi di innovazione e di valorizzazione del patrimonio DEA nelle sue forme materiali e immateriali;
2. attività museali connesse al patrimonio DEA a favore della diffusione delle conoscenze relative alla diversità culturale e all'integrazione delle comunità migranti all'interno della società multiculturale;
3. sostegno agli attori locali per la promozione delle conoscenze e delle innovazioni in ambito socio-culturale, educativo, sanitario e delle politiche della migrazione;

4. supporto a gruppi professionali e associazioni che operano nell'ambito dei beni DEA;
5. messa a disposizione di conoscenze ed expertise utili nell'ambito delle politiche internazionali e della cooperazione allo sviluppo.

Tali interessi possono tradursi in attività quali eventi culturali, mostre, pubblicazioni divulgative, attività di formazione, consulenze, ecc., alle quali le antropologhe e gli antropologi partecipano a vario titolo. Sulla base di queste premesse è opportuno un confronto a partire dalle proprie esperienze per giungere a delineare, pur nella ricchezza e nell'eterogeneità delle esperienze, alcuni obiettivi comuni.

Chi fosse interessato a riflettere collegialmente su tali questioni, confrontando le differenti esperienze, è invitato ad iscriversi e a partecipare al **3° TAVOLO** di discussione di venerdì 10 maggio (9:30-13.30)